

D.I.C.O. – dubbi sull'italiano consulenza online: intervista a Fabio Rossi e Fabio Ruggiano

Sabine Schwarze

Angaben zur Veröffentlichung / Publication details:

Schwarze, Sabine. 2017. "D.I.C.O. – dubbi sull'italiano consulenza online: intervista a Fabio Rossi e Fabio Ruggiano." *Circula: revue d'idéologies linguistiques*, no. 5: 146–51.
<https://doi.org/10.17118/11143/11236>.

Nutzungsbedingungen / Terms of use:

Dieses Dokument wird unter folgenden Bedingungen zur Verfügung gestellt: / This document is made available under these conditions:
Sonstige Open-Access-Lizenz
Weitere Informationen finden Sie unter: / For more information see:
https://www.bibliothek.uni-augsburg.de/opus/lic_sonst.html

licsonst





TITRE: D.I.C.O – DUBBI SULL’ITALIANO CONSULENZA ON-LINE - INTERVISTA A FABIO ROSSI E FABIO RUGGIANO

AUTEUR(S): SABINE SCHWARZE, UNIVERSITÄT AUGSBURG

REVUE: *CIRCULA*, NUMÉRO 5

PAGES: 146 - 151

ISSN: 2369-6761

DIRECTEURS: WIM REMYSEN, SABINE SCHWARZE ET JUAN ANTONIO ENNIS

URI: [HTTP://HDL.HANDLE.NET/11143/11234](http://hdl.handle.net/11143/11234)

DOI: [HTTPS://DOI.ORG/10.17118/11143/11234](https://doi.org/10.17118/11143/11234)

D.I.C.O – Dubbi sull’italiano consulenza on-line: intervista a Fabio Rossi e Fabio Ruggiano

Sabine Schwarze, Universität Augsburg
Sabine . schwarze @ philhist . uni-augsburg . de

La rivista *Circula* “si propone di creare uno spazio di intercambio capace di portare avanti la riflessione sulle ideologie linguistiche in generale e sulla loro articolazione nell’ambito di rappresentazioni sociali, di pratiche linguistiche e di dinamiche sociali più ampie in particolare” (cf. <http://circula.recherche.usherbrooke.ca/presentazione/>).

Circula ha perciò intervistato Fabio Rossi, professore di Linguistica italiana e Storia della lingua italiana presso il DICAM (Dipartimento di Civiltà Antiche e Moderne dell’Università di Messina) che ha ideato nel marzo del 2015 il sito di consulenza linguistica D.I.C.O (o anche DICO) – Dubbi sull’italiano consulenza on-line, e Fabio Ruggiano, ricercatore nello stesso settore, che cura insieme a lui il servizio.



Fabio Ruggiano

Che cos’è e a che cosa serve DICO?

Come avete già spiegato voi, DICO è prima di tutto un servizio di consulenza linguistica sull’italiano. Grazie al modulo di domanda, che si trova alla pagina <http://www.dico.unime.it/chiedilo-a-dico/> (a cui si accede dalla *home page* del sito) chiunque può porci un quesito, o fare un’osservazione sulla lingua italiana, ricevendo da noi una risposta entro poche ore. Il servizio non si limita a questo, però: tutte le domande e le risposte finiscono, in forma anonima, nel nostro archivio, consultabile all’indirizzo <http://dico.unime.it/otrs/public.pl?Action=PublicFAQExplorer;CategoryID=2> (anch’esso accessibile dalla *home page* del sito). In questo modo, stiamo creando un repertorio dei dubbi più frequenti dei parlanti sulla lingua italiana.

DICO fa anche altro: pubblica note e brevi articoli sulla storia dell'italiano, sulle ultime novità in fatto di politica e promozione linguistica, sulle curiosità che riguardano la grammatica, la didattica e l'evoluzione dell'italiano. È davvero difficile elencare tutti gli argomenti che abbiamo trattato nei due anni di vita del servizio: vi suggeriamo, per farvi un'idea, di scorrere la nostra *nuvola dei tag*, che trovate in basso a destra nella *home page* del sito.

Inoltre, DICO è attivo nei *social network*, attraverso la pagina Facebook DICO - Dubbi sull'Italiano Consulenza Online e il profilo Twitter DICO_unime. Usiamo i *social* come vetrine per le nostre attività, ma anche come mezzi per diffondere notizie, iniziative e ricerche sull'italiano, il mondo della comunicazione e le lingue in generale.



Fabio Rossi

Nell'era telematica, i siti che si occupano di problemi degli italiani con la loro lingua sono molti, come avete anche indicato sulla home page. Oppure, attaccare tutti gli altri. Perché un sito universitario di consulenza linguistica?

La rete è grande e caotica: al suo interno trovano spazio scienziati, esperti, amatori e ciarlatani. Un sito immediatamente riconducibile a una istituzione pubblica e autorevole ha il vantaggio di rassicurare l'utente circa la serietà e la responsabilità di chi risponde. Possiamo dire che "ci mettiamo la faccia". Non siamo gli unici, per fortuna; ma rispetto ad altre istituzioni, che adottano una prospettiva di ricerca e si rivolgono, come conseguenza, ad un pub-

blico ristretto di persone colte, noi ci preghiamo di usare un tono non troppo formale e di puntare sempre all'aspetto pratico di quello che diciamo; pur mantenendo il rigore proprio dei ricercatori, quando scriviamo in DICO ci sforziamo di dare sempre consigli sull'uso reale della lingua, basati sulla tradizione grammaticale, ma anche sulla complessa realtà dell'evoluzione contemporanea dell'italiano.

Quale riflesso hanno in questa attività, di carattere innanzitutto didattico e divulgativo, gli approcci della linguistica moderna? In altre parole: come si potrebbe qualificare, secondo il vostro parere, il rapporto fra linguistica scientifica e divulgativa (o ancora "laica, popolare")?

Servizi di consulenza come DICO hanno il compito, secondo noi, di divulgare una visione della lingua più ampia e stratificata di quella fornita a scuola, rispecchiata dalle opinioni, spesso catastrofistiche, di giornalisti, scrittori e opinionisti vari. La scuola persegue l'obiettivo di dare regole certe e nette (stabilire che cosa si può e che cosa non si può dire o scrivere), anche a costo di falsare la realtà della lingua. Inoltre, la visione scolastica della lingua è fortemente influenzata dall'uso scritto e letterario,

che rappresenta, però, solamente una tra tante varietà della lingua. Questa impostazione produce il paradosso che i parlanti si trovano a usare comunemente forme che hanno imparato essere sbagliate, e che, invece, sono o del tutto accettabili (proprio per il fatto che sono usate da tutti) o adatte ad alcuni contesti e non adatte ad altri (perché presentano qualche tratto di marcatezza). DICO si sforza di riequilibrare l'impostazione del *giusto/sbagliato* in favore della variabilità della lingua, nell'ottica della prospettiva concentrata sui risvolti pratici della consulenza. Per questo motivo raramente condanniamo una forma, mentre usiamo molto l'espressione *dipende...*

Dal 2015 avete raccolto oltre 100 domande/risposte sui dubbi linguistici degli utenti. Quali sono i temi ricorrenti per cui si chiede una consulenza?

Le domande poste a DICO sono di genere molto vario. Volendo fare una classificazione, che, però, lascia fuori molte voci, difficilmente riconducibili ad un tipo, troviamo dubbi semantici (riguardo al significato, o alle sfumature connotative di parole come «sarcasmo», «curare», «riluttante», «infausto» ecc.); dubbi grammaticali (soprattutto sulla correttezza d'uso di espressioni cristallizzate come «a mare», «al McDonald's», «a sentimento»); dubbi sui modi verbali (su tutti il rapporto tra il congiuntivo e l'indicativo, con l'occasionale complicazione della possibile variante al condizionale). Molti dubbi, inoltre, rivelano la diffusa incertezza di fronte alla variabilità della lingua, anche in campi che sono regolamentati con rigore a scuola, come l'ortografia. Ancora, alcune domande riguardano curiosità per il patrimonio culturale veicolato dalla lingua, come quelle sull'origine o l'etimologia di parole o espressioni idiomatiche («di buzzo buono», «rebecca», «flotta e frotta»). Rare, infine, sono le domande tecniche, che riguardano il modo migliore per descrivere la lingua, non per usarla (ad esempio, se il participio passato sia un verbo o un aggettivo, o che cosa sia la fonotassi).

Sulla home page si legge che da un lato “vengono indicati anche link a siti utili, pubblicazioni, novità, convegni e iniziative nell’ambito della lingua e della linguistica in Italia e nel mondo”, dall’altro lato si possono “trovare anche risposte molto semplici a problemi molto complessi sull’architettura della lingua italiana”. Si tratta di due ambiti che attirano l’interesse di un’utenza assai diversificata. Qualche cifra sul carattere degli utenti?

Difficile individuare i caratteri degli utenti che fanno domande. A volte è facile riconoscere uno studente universitario alle prese con un esame di linguistica; più spesso sono gli utenti stessi che si descrivono, come la madre che aveva sentito l'insegnante di italiano del figlio usare un'espressione secondo lei scorretta, o il ragazzo straniero che sta imparando l'italiano e non capisce alcune apparenti stranezze grammaticali. In generale possiamo dire che sono persone normali, che non si occupano di linguistica nella vita, che raramente hanno una passione particolare per temi di linguistica, ma che cercano indicazioni sulla corretta interpretazione di un testo che hanno letto o un enunciato che hanno sentito; oppure vogliono essere confortati sulla correttezza di quello che stanno scrivendo in una lettera a un ufficio pubblico, o in un curriculum. Ancora più difficile, al limite dell'impossibile,

capire chi legge i nostri articoli; noi cerchiamo di rivolgerci a tutti, presentando temi di ampio respiro e trattandoli in modo accessibile anche ai non esperti.

Come influisce tale diversificazione sul linguaggio e sulla terminologia adoperati nelle risposte?

Non influisce affatto: cerchiamo di rivolgerci a tutti gli utenti con il tono che fin dall'inizio ci è sembrato il più efficace: mediamente formale, con pochi, motivati tecnicismi, sempre glossati.

DICO si potrebbe interpretare come iniziativa ispiratasi, in un periodo particolarmente florido per il dibattito linguistico, dallo spiccato interesse pubblico per questioni di lingua e dall'eco mediatico delle numerose polemiche linguistiche (dibattiti sulla scuola e l'università italiane, sui concetti di errore, norma e uso, sull'influsso dell'inglese ecc.)?

Naturalmente DICO si è occupato di questioni come il bilinguismo nel Südtirol, o gli appelli e le lettere aperte in difesa dell'italiano che si sono susseguiti a febbraio del 2017; ma lo ha fatto nella sezione degli interventi. Il servizio di consulenza, al contrario, non ha registrato domande al riguardo, a testimonianza del fatto che i dibattiti e le polemiche linguistiche arrivano a influenzare solo superficialmente il grande pubblico. Ci sembra, inoltre, che siano ancora troppo pochi i parlanti che si interrogano sul proprio modo di parlare e di scrivere: è evidente che la scuola, l'università e tutte le agenzie che gravitano intorno al mondo della linguistica devono fare di più per aumentare la consapevolezza degli italiani per la ricchezza e la complessità della loro lingua.

È proprio questo, nel nostro piccolo, uno degli obiettivi principali di DICO. Vorremmo tentare, anche attraverso la vetrina dei *social network*, di coinvolgere il maggior numero possibile di utenti, per far capire loro che discutere di temi di lingua e linguistica non è soltanto cosa da parrucconi, da professori o da giornalisti alla moda, ma è qualcosa che riguarda tutti noi. Come tali, i temi toccati da DICO hanno una funzione etica, sociale e in realtà anche politica molto marcata, sebbene non sempre riconosciuta perché sotterranea. L'ideologia linguistica, che è, in fin dei conti, il terreno su cui DICO si muove, è qualcosa di ineliminabile nelle società odierne. Comunicare è uno dei requisiti fondamentali dell'essere umano e sociale e ogni società moderna mette a prova la propria democrazia proprio mediante l'efficacia delle proprie strategie comunicative. Un cittadino che non è in grado di dominare bene tutto il ventaglio delle possibilità date dai vari registri comunicativi non sarà un cittadino libero, in grado di scegliere consapevolmente il proprio futuro. Chi non è in grado di capire una pagina di giornale, o il funzionamento di una pagina web, o il test d'accesso di un corso di studi o di un bando di concorso non sarà in grado di esprimere consapevolmente, e liberamente neppure il proprio voto e rimarrà pertanto fatalmente emarginato dalla società in cui vive. Spesso si trascurano questi aspetti, sia a scuola sia nei giornali, sia in politica sia all'università. E invece noi vogliamo proprio collocarci in quel cono d'ombra posto tra gli specialisti e la gente comune, tra quello che viene insegnato a scuola e all'università e quello che, quotidianamente, milioni di persone fanno con le parole (usate e subite, per iscritto, parlato, trasmesso, videodigitato ecc.), più o meno consape-

volmente. Ecco, ci piace sperare che la nostra partita si giochi su quell'avverbio: consapevolmente. Auspichiamo che DICO migliori la consapevolezza degli utenti della lingua italiana a tutti i suoi livelli, in funzione di una vita migliore.

Il 26 luglio 2017